

SCOGLIO RESTA AL GENOVA

GENOVA. «Ho già preso un impegno con il presidente Spinola e anche l'anno prossimo alenerò il Genova». Così Franco Scoglio (nella foto) ha smentito la voce di un suo passaggio a Nipote o alla Fiorentina. «A giorni ho aggiunto Scoglio — firmerò il contratto per la prossima stagione».



JOSIMAR, ACCUSA PER COCAINA

RIO. Il brasiliano Josimar, 28 anni, ex nazionale del Flamengo, è stato arrestato per uso di cocaina. L'accusa non è stata però confermata e Josimar è stato liberato su cauzione. Resta a suo carico l'aggressione a un poliziotto. Il calciatore nell'87 fu accusato di aver picchiato una prostituta.

OGGI IN TV

13,45 Calcio, Diff. Ambrago-Bayer, Uderingen, camp. tedesco	17,20 Pallanuoto, Supercup, rubrica settimanale	22,30 Bcl. Pianeta news, settimanale di sport invariati
14,00 Sport News, lo sportivo	18,15 Wrestling, I giganti dello spettacolo, con Capodistria	22,25 Calcio, Montepellier, panorama intern. Coppa Michel Platini
14,10 Calcio, 9000, rubrica Mondiali, present. Jugoslavia	18,20 Sportista, lo sportivo	22,30 Motocicli, Slippersdriv, rubrica italiana
14,15 Sportissimo, profilo di Paolo Di Carlo calciatore della Lazio	18,45 Derby, lo sportivo	23,15 Basket, Da Milano, int. Philips-Via Salernitano, Coppa Campioni
15,00 Pomeriggio sportivo	19,30 Sportime, lo sportivo	23,05 Calcio, Viva il mondiale
15,30 Calcio, Diff. Real Madrid-Rayo Vallecano, Camp. spagnolo	20,00 Judo, lo sportivo	23,05 Calcio, Torneo di Los Angeles, int. Uruguay
15,35 Auto, Rally panamense, schema, Coppa del mondo di Norvegia da Torino; calcio, Firenze calcio, rubrica	20,30 Calcio, Da Montepellier, diff. France-Gar. Capodistria	23,25 Tennis, Abi Tour, tornei Stoccolma e Sion, con Rino Torricelli
17,15 Snowboard, Da Greenorey, i tornei di Coppa Italia, rubrica	20,30 Hockey pista, Sintesi di Hockey, Lodi, Amatori Lodi, serie A	0,25 Basket, Campionato Nba, Al Stars, Salsburgh, rubrica

LA STAMPA SPORT

Giovedì 1 Marzo 1990 • 15

Nella prima finale di Coppa Italia i bianconeri sprecano la grande occasione di superare i rossoneri

La Juve batte il Milan ma solo ai punti

Rijkaard espulso (68'), annullato un gol di Schillaci

TORINO. Con ancora in mente la splendida pur se inutile partita di San Siro, la Juve ha dato battaglia a questo Milan che vuole vincere tutto, coppa Italia, campionato e coppa Campioni e che ha sofferto a lungo la pressione bianconera, tanto da innervosirsi, per scendere in fallo che non sono da grande squadra. Anche se l'organizzazione della squadra di Sacchi è apparsa ancora una volta chiara, Berlusconi può davvero credere in un'stra che appagherebbe il suo orgoglio, la sua voglia di successi. La partita, a tratti bella, sempre combattuta, all'interno di un Comunale con molti vuoti.

La pressione tambureggiante dei bianconeri ha creato al 12' la prima palla-gol per Casiraghi, ma Schillaci era oltre la difesa in fuorigioco, la replica di Massaro al 20' era molto pericolosa, sulla manovra del 17' partita da Alessio che si inseriva con grande prontezza di riflessi su un tocco indietro corto di Van Basten. La palla proseguiva per Casiraghi che da 20 metri calciava con forza da destra, Giovanni Galli in tuffo sulla sinistra non tratteneva e Alessio che aveva seguito l'azione si era già mosso, la replica di Massaro sulla sua strada il portiere.

Il Milan replicò in fuorigioco, la replica di Massaro al 20' era molto pericolosa, sulla sua strada il portiere. Il Milan replicò in fuorigioco, la replica di Massaro al 20' era molto pericolosa, sulla sua strada il portiere. Il Milan replicò in fuorigioco, la replica di Massaro al 20' era molto pericolosa, sulla sua strada il portiere.

JUVENTUS	
TACCONI	6,5
GALLI	6
DE AGOSTINI	7
ALESSIO	7
BONETTI	6
TRICELLA	6
(Z' BRIO)	6
ALEINIKOV	6
BANCOS	7
CASIRAGHI	6
MAROCCHI	7
SCHILLACI	6,5
ALL. ZOFF	7

MILAN	
G. GALLI	7
TASSOTTI	6
MALDINI	6
FUSIER	5,5
(P' STROPPA)	5,5
F. GALLI	6,5
BARESÌ	6,5
MASSARO	7
RIJKAAARD	5
VAN BASTEN	5
ANCELOTTI	7
EVANI	6
(88' SALVATORI)	6
ALL. SACCHI	6

Ammoniti: 15' Ancelotti, 55' F. Galli. Espulsi: 68' Rijkaard.

su affondi di Barros, ma cadeva un'altra volta in fuorigioco, colpendo il palo a gioco fermo, quindi era anticipato da Galli in uscita. Il finale vedeva ancora i bianconeri davanti con un Milan che faceva più del previsto a contenerli. Le risposte di Fuser e Rijkaard erano frenate con qualche difficoltà dalla difesa juventina, che peraltro riusciva sempre a riproporre l'azione ai compagni.

Lo stadio gridava «Dino, Dino» dopo l'intervallo, Zoff salutava con il braccio. Ma qualcosa colpiva Ancelotti, oppure lo sfiorava un petardo, all'uscita dal tunnel, il giocatore si fermava ai bordi del campo per farsi curare, si toccava l'orecchio sinistro, ma riprendeva il suo posto per la ripresa del gioco. E Ancelotti rispondeva da sportivo, calciando fuori il pallone quando Schillaci (69') restava un attimo a terra contuso.

La Juventus non mollava, si temeva dovesse pagare la fatica del primo tempo, ma insisteva in attacco e andò vicinissima al gol ai 50' quando Alessio lanciava splendidamente Schillaci sulla sinistra. Il centro dell'attaccante era a rimpiangere, per Barros, la cui botta apparentemente a colpo sicuro trovava il

piele di Giovanni Galli. Schillaci (65') andava via di forza a Filippo Galli, ammonito per evidente trattenuta. La Juve insisteva ancora, si salvava in angolo Giovanni Galli su una botta da fuori di Aleinikov, e sull'azione successiva, vanò il gol di Schillaci, beccato nuovamente in fuorigioco.

Gli strappi violenti di Massaro erano i soli pericoli che la Juve aveva. Duro (65') lo scontro fra l'attaccante e Tricella che gli si opponeva sulla strada. Al 68' dopo un fallo non rilevato su Massaro, saltavano i nervi a Rijkaard che abbatteva Tricella con un intervento carognesco. Cartellino rosso per l'olandese. Milan in dieci, mentre D'Elia chiamava i capitani per riportare le squadre a un minimo di calma. Il Milan mascherava però l'inferiorità numerica con il movimento. Zoff sostituisce l'acciaccato Tricella con Brio che andava su Van Basten lasciando a Bonetti il ruolo di libero. La Juve aveva spesso molto, ormai Barros era in riserva, Marocco era l'ultimo a rassegnarsi ad un pareggio che occasione di festa, perché impedire a mille tifosi onesti di sbandierare i loro stendardi soltanto perché esiste un dissenso? Lo spettacolo sportivo riceverebbe un colpo mortale se perdesse il profumo del suo folclore. E completa il concetto: «Striscioni indignati vengono esposti da cinquant'anni. Ricordo il viva Superga o viva Heysel, tanto per dire, cose agghiaccianti. Ma ora l'eco portata dai mezzi d'informazione dilata il problema: c'è recrudescenza d'interesse, non di numero di striscioni incriminati. Abbiamo voluto sentire sul problema anche un colto uomo



Senza fortuna, Schillaci al rientro dopo la giornata di squalifica non è riuscito a sbloccare il risultato contro il Milan.

Cosa ha perso chi ha scelto teleSanremo

PER tutta la giornata si è pensato annunciata proclamata una chirurgia di colomia italiana, i telesanremisti contro i telecolomisti, e si sono letti titoli di giornale, fatte battute, ipotizzati compromessi. Alla radio in un certo punto hanno detto: qualcosa della prima finale di Coppa andrà in onda su Raiuno nei momenti vuoti fra una canzone e l'altra. A quel punto era quasi lecito aspettare che allo stadio fosse mandato in onda fra un coro e l'altro del popolo delle curve, le canzoni di Sanremo. Invece il calcio si è tenuto tutti per sé i novanta minuti del match, e saranno i posteri a dire se non ha colto l'ultimo fuggente o se ha affermato una propria aristocrazia.

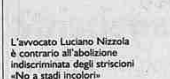
Gran calcio, era stato promesso, ma lo stadio non è parso pieno al flash d'inizio. Due carie nella gradinata centrale, in alto, una a destra, una a sinistra. La diretta, Sanremo, il vento caldo e inquietante che ancora nel primo pomeriggio spazzava la città, tutto quello che volete, ma se non si riempie lo stadio con una partita così, quando mai torneranno quelle belle marmellate di folla d'una volta?

Due striscioni da meditare, entrambi juventini. Quello che diceva ai rossoneri: «Il vostro stile è quello di Bergamo, la stalla è quella di Belgardo, tutto da capire, e alla luce di una informazione calcistica medio-alta è quello che diceva a Zoff ieri quarantottenne: «Auguri Dino: tu sei noi, noi siamo te, non cederemo mai, e quello che tu sionerà male, ma contiene il compimento o l'oggetto, cosa si vuole di più?»

Delle fasi del gioco si dice altro. Noi ci chiediamo se a qualcuno è venuto in mente che ogni volta ormai si consumano additi al Comunale, quella di ieri sera è stata l'ultima partita di Coppa Italia, il tartan è a fatto color malva chiaro, quasi come se stesse per morire, e il verde non è smeraldo, come era impossibile non scrivere una volta, è un verde che sembra un verdume. Belle d'un bello quasi impossibile il secondo tempo, tutto frenesie, specialmente della Juventus. Da far pensare a uno striscione da compilare subito e da teletrasmettere agli assenti, simile a quello messo in un cimitero di Napoli il giorno dello scudetto: «Cosa vi siete persi...». Implacabilmente un bel po' diverso il secondo tempo, con gli atleti finiti in acqua, come dicono i testi di Conconi, e con il mistero di Ancelotti colto in un'occasione di squalifica in campo. Però ancora buon calcio, e penso a quel punto i cori dei tifosi di quelle storse scolate canturino che sono ormai le curve.

Folli i western, i colpi proibiti, le contestazioni, l'espulsione di Rijkaard, quasi per completare la sceneggiatura con un po' di western: finale di Coppa all'inglese, e ci sarebbe stato bene in tribuna il presidente della Repubblica. Un Pertini, ecco, con la sua pila minacciosa e felice, ma di Pertini ce n'era uno, e adesso non c'è più.

RAZZISMO NEL CALCIO



L'avvocato Luciano Nizzola è contrario all'abolizione indiscriminata degli striscioni «No a stadi incolore».

Che gli stadi costruiti per i campionati mondiali di calcio, ma soprattutto per il dopo, fossero troppo grandi era impressione di molti, considerando la flessione di pubblico registrata in questi ultimi anni. Un'ipotesi non potrebbe ora diventare certezza, visto che a settembre una certa fascia di spettatori spettatori stanno pensando la questura e la magistratura. Lunedì scorso a Roma, martedì a Milano e Napoli una sessantina di tifosi-teppisti identificati dopo le loro bravate sono stati puniti con la proibizione di entrare negli stadi. Ma non è che l'inizio. A Milano ad esempio si continuano a espellere visti e fatti attraverso i filamenti e sembra che entro la prossima settimana saranno addirittura 500 i tifosi dell'Inter e del Milan impediti di entrare a San Siro. Chi verrà pescato, andrà in carcere. Una legge dello scorso dicembre, che dà facoltà di vietare

l'accesso ai luoghi in cui si svolgono competizioni agonistiche a chi incita alla violenza con grida o scritte, viene in questi giorni applicata con rigore. E' almeno curioso comunque rilevare che il calcio, vittima di violenze assorte da lungo tempo, sta trovando difensori un po' dappertutto, e stanno ar-

Nizzola, presidente della Lega, teme la demagogia: «Non voglio rimedi peggiori dei mal»

La violenza non si ferma allo striscione

Lo stadio di S. Siro diventerà presto proibito per 500 teppisti

accogliameli. Mal... L'avvocato Luciano Nizzola, presidente della Lega calcio, l'ente che coordina l'attività delle società di A e B, mette a fuoco il problema con buon senso: «Non si può curare un male causando un male peggiore. Il calcio per fortuna è ancora soltanto perché esiste un dissenso? Lo spettacolo sportivo riceverebbe un colpo mortale se perdesse il profumo del suo folclore. E completa il concetto: «Striscioni indignati vengono esposti da cinquant'anni. Ricordo il viva Superga o viva Heysel, tanto per dire, cose agghiaccianti. Ma ora l'eco portata dai mezzi d'informazione dilata il problema: c'è recrudescenza d'interesse, non di numero di striscioni incriminati. Abbiamo voluto sentire sul problema anche un colto uomo

di sport al di sopra delle parti, Mario Pescante segretario generale del Coni. E' lapidario: «Guai a trasportare sul piano politico o sociologico il discorso che parte da quei pochi striscioni deliranti, alla ricerca di spiegazioni che non verranno mai trovate. Per il semplice fatto che si tratta di ordinaria follia, di isolati casi di imbecillità esibizionista. Basterebbe che il mese media si mettessero d'accordo a non parlare più e il fenomeno morirebbe da solo. Il problema però resta: questo elefante, ricco, potente, amato che è il calcio, sopravvissuto a violenze d'ogni genere, rischia di essere sconfitto da un topolino. Ma è proprio impossibile impedire l'esposizione di striscioni lunghi decine di metri, che all'ingresso negli stadi non possono certo essere nascosti nel taschino? Le società chiudono un occhio, la polizia è insufficiente a controlla-

re? Nizzola ammette: «Sì, qui si dovrà fare di più. La prima idea che mi viene in mente è stabilire ad esempio una rigida fascia oraria in cui possono essere introdotti gli striscioni negli stadi, da un solo ingresso, per un controllo accurato. Questa battaglia contro la maleducazione vista e televisiva diretta da migliaia di persone, portate perciò all'indignazione più facilmente che non da notizie anche più gravi, potrà fare del bene al calcio, anche se soprattutto (soltanto?) moralistico. I mondiali sono in arrivo. Al proposito c'è una notizia da Londra: gli hooligans, in genere giovani senza lavoro, potranno ricevere il sussidio di disoccupazione anche all'estero attraverso vaglia postali. Chi pensa che per i teppisti inglesi sia un problema soggiornare a lungo in Italia è avvertito.

Gianni Romeo Gian Paolo Ormezzano